

QUANDO LEONARDO SCIASCIA ANNUNCIO' LA NASCITA DEL 'CRETINO DI SINISTRA

ANTONIO SOCCI antoniosocci.com <https://www.italiaok.it>



QUANDO LEONARDO SCIASCIA ANNUNCIO' LA NASCITA DEL "CRETINO DI SINISTRA

C'è un libro di **Leonardo Sciascia**, "Nero su Nero", uscito nel 1979 e recentemente riproposto da **Adelphi**, che nelle sue ultime pagine contiene un annuncio clamoroso:



“Intorno al 1963 si è verificato in Italia un evento insospettabile e forse ancora, se non da pochi, sospettato. Nasceva e cominciava ad ascendere il cretino di sinistra: ma mimetizzato nel discorso intelligente, nel discorso problematico e capillare. Si credeva che i cretini nascessero soltanto a destra, e perciò l'evento non ha trovato registrazione. Tra non molto, forse, saremo costretti a celebrarne l'Epifania”.

Naturalmente è sempre stato facile (e lo è anche oggi) individuare, mettere all'indice e fustigare il cretino di destra, di centro o il cretino generico e apolitico. **Ma quello di sinistra no.** Tuttora **si fa fatica a trovare segnalazioni delle sue gesta nelle narrazioni ufficiali del nostro tempo che sono i giornali.**

Lo scrittore siciliano – pur avendo un rapporto di prossimità con la Sinistra – aveva notificato l'evento epocale della sua nascita sperando se ne seguissero le imprese, ma sapeva che sarebbe stato deluso.

Lui del resto aveva **un interesse speciale per i cretini di ogni tipo.** E proprio in quel libro aveva colto una svolta antropologica, lamentando il fatto che non ci sono più i cretini di una volta.

S'imponivano **nuove tipologie di stupidità umana:** “È ormai difficile incontrare un cretino che non sia intelligente e un intelligente che non sia cretino... e dunque una certa malinconia, un certo rimpianto tutte le volte ci assalgono che ci imbattiamo in cretini adulterati, sofisticati. Oh i bei cretini di una volta! Genuini, integrali. Come il pane di casa. Come l'olio e il vino dei contadini”.



Quello zibaldone di pensieri e di considerazioni letterarie che è “Nero su nero”, fra gustose pagine dedicate a Pirandello, Tolstoj, Tomasi di Lampedusa, Stendhal, alla Sicilia e alla Toscana, contiene, disseminati qua e là, formidabili **frammenti di una “fenomenologia del cretino”**.

Qualche perla. “Mark Twain diceva che ‘ogni minuto nasce un imbecille, tutto sta nel saperlo trovare’ ”; “L’imbecillità è molto più complicata dell’intelligenza”; “Dei cretini intelligentissimi. Sembra impossibile: ma ce ne sono”.

Spunti che fanno intravedere l’abbozzo di un divertente **“Bouvard e Pécuchet”** che lo scrittore siciliano avrebbe potuto scrivere. Ma forse a Sciascia mancò la perfida misantropia di Flaubert per mettere ferocemente in scena degli “idiots savants” e darci un affresco della generale **stupidità del suo tempo**.

Resta però l’intuizione dell’ **avvento di nuove forme di stupidità informata e colta**, intuizione che sembra



quasi profetica visto che oggi i media vedono tale stupidità dispiegata pienamente grazie all’avvento di **Internet** e dei **Social**. C’è del vero naturalmente. **Ma siamo sicuri che proprio i media non ne siano un palcoscenico ancor più raffinato e salottiero?**

In effetti Bouvard e Pécuchet sembrano precorrere i tempi dei “leoni da tastiera” ed è divertente immaginare cosa avrebbe potuto scrivere Flaubert dell’epoca di Google, ma **i media non sono un teatro élitario e colto della stupidità**

del nostro tempo? Lasciamo ai posteri l’ardua sentenza.

Sarebbe interessante sapere cosa ne direbbe oggi Sciascia e come, lui che ne annunciò la nascita, racconterebbe **l’evoluzione del “cretino di sinistra”** negli anni in cui – scomparso il comunismo – imperversa nel mondo il **conformismo “politically correct”**.

Lo scrittore siciliano visse gli anni Sessanta e Settanta e – pur avendo un personale rapporto con la Sinistra – avvertì allora che **“una nuova formidabile ondata di conformismo sta per abbattersi sul nostro paese (...)** tanto più grave nella misura in cui è spontanea, non mossa dalla preoccupazione del pane quotidiano...**tra la gente di buon senso non si trova più uno disposto a dichiararsi anticomunista”**. Anzi “non si trova più uno che non abbia **simpatia per i comunisti**, che non abbia in loro fiducia, che non sperì **vadano finalmente al governo e presto**”.

Era un conformismo che impediva di vedere perfino l’evidenza. Sciascia ricorda quando si trovò a sostenere “che **le Brigate Rosse erano rosse** – e non nere come tutti i partiti del cosiddetto arco costituzionale desideravano che fossero, volevano”.

E si chiede: “Possibile che in un paese in cui tanta carta stampata quotidianamente si muove, tante analisi si fanno e tanti ingegni vi si provano... possibile che io sia stato il solo, l’unico, ad arrivare a una così semplice verità?”.

Ironizzando un giorno su un manifesto del Pci che si diceva di lotta e di governo fu aspramente ripreso da un militante che “dandomi quasi dell’ignorante” spiegò che “in Polonia, il Partito Comunista appunto lottagoverna: com’è che non me ne rendo conto? Sono rimasto talmente allibito, o forse addirittura sconvolto, che credo di non aver saputo dargli una risposta, almeno nella forma, persuasiva”.

In un altro intervento di quegli anni Sciascia notò: **“Il guaio della sinistra in Italia è di aver seminato una doppia morale: una cosa è giusta se è fatta da un uomo di sinistra o da un gruppo o da un partito di sinistra; sbagliata**



se fatta da un uomo di destra”.

In “Nero su nero” lo scrittore torna sull’argomento e spiega: “ **a me, uomo di sinistra, è permesso, è lecito, è da approvare quel che non è permesso, è illecito, è riprovevole a un uomo di destra.** Pericolosissimo principio, se si considera la facilità, e a volte la comodità, con cui si può essere uomo di sinistra, oggi”.

Un altro flash sull’epoca del conformismo di sinistra: “**Il più bello esemplare di fascista in cui ci si possa oggi imbattere... è quello del sedicente antifascista unicamente dedito a dar del fascista a chi fascista non è**”. Poi cita il caso di “una ragazza molto rivoluzionaria che ha sposato un uomo molto ricco” e che diceva di **Dubček: “Era un fascista”**.

Non è detto che oggi siamo tanto lontani da questo clima. Però non abbiamo più grandi voci libere come Sciascia.

Antonio Socci

Da “Liberò”, 20 agosto 2018

